



ISTITUTO BUDDISTA ITALIANO SOKA GAKKAI  
per la pace, la cultura e l'educazione

---

# **RASSEGNA STAMPA**

## **N.18, gennaio 2013**



## MEDIA NAZIONALI

### **Avvenire, 10 gennaio 2013. Pag. 3**

Inps, strada aperta ai buddisti

[http://www.avvenire.it/Rubriche/Pagine/Pianeta%20verde/Inps%20%20strada%20aperta%20ai%20buddisti\\_20130110.aspx?Rubrica=Pianeta%20verde](http://www.avvenire.it/Rubriche/Pagine/Pianeta%20verde/Inps%20%20strada%20aperta%20ai%20buddisti_20130110.aspx?Rubrica=Pianeta%20verde)

### **Corriere della Sera, 30 gennaio. Pag. 4**

Baggio, Guzzanti e gli altri che hanno scelto il Buddismo

[http://www.corriere.it/cronache/13\\_gennaio\\_30/baggio-guzzanti-convertiti\\_11c525a4-6aa7-11e2-9446-e5967f79d7ac.shtml](http://www.corriere.it/cronache/13_gennaio_30/baggio-guzzanti-convertiti_11c525a4-6aa7-11e2-9446-e5967f79d7ac.shtml)

## WEB E LOCALI

### **Il Post.it, 29 gennaio 2013. Pag. 6**

L'intesa dell'Italia con Buddisti ed Induisti

<http://www.ilpost.it/2013/01/29/intesa-italia-con-induisti-e-buddisti/>

### **Blitzquotidiano.it, 30 gennaio 2013. Pag. 8**

Buddisti e Induisti italiani famosi: non solo Roberto Baggio, Guzzanti, Columbro, Tofano

<http://www.blitzquotidiano.it/cronaca-italia/buddisti-e-induisti-italiani-famosi-non-solo-roberto-baggio-sabina-guzzanti-marco-columbro-paolo-tofani-1462365/>

### **Faenzanotizie.it, 11 gennaio 2013. Pag. 9**

La marcia del primo gennaio per riscoprire i simboli di pace a Faenza. Domenica di dialogo

[http://faenzanotizie.it/main/index.php?id\\_pag=23&id\\_blog\\_post=12175](http://faenzanotizie.it/main/index.php?id_pag=23&id_blog_post=12175)

## INTERNAZIONALE

### **New York Times, 31 gennaio 2013. Pag. 10**

Major Jazz Eminence, Little Grise. Wayne Shorter's New Album Is 'Without a Net'

[http://www.nytimes.com/2013/02/03/arts/music/wayne-shorters-new-album-is-without-a-net.html?pagewanted=all&\\_r=0](http://www.nytimes.com/2013/02/03/arts/music/wayne-shorters-new-album-is-without-a-net.html?pagewanted=all&_r=0)



## Inps, strada aperta ai buddisti

Sul finale della legislatura, la commissione Affari Costituzionali della Camera ha approvato in via definitiva due nuove intese, in materia di tutela dei culti, con i buddisti e gli induisti. È imminente la pubblicazione dei due provvedimenti sulla Gazzetta Ufficiale come leggi della Repubblica. I nuovi accordi completano un lungo percorso di dialogo con nuove confessioni religiose, così da identificare la stessa legislatura come la "stagione delle intese". Solo le intricate vicende della politica italiana hanno impedito, nel corso degli ultimi decenni, di proseguire il cammino degli accordi confessionali dopo quelli perfezionati dallo Stato con i valdesi (1984), i pentecostali (1988), gli avventisti (1988), le comunità israelitiche (1989), i battisti (1995), i luterani (1995).

Si affacciano ora alla società civile, con tutti i crismi del diritto e della legalità, i primi culti non inseriti nelle radici della tradizione giudeo cristiana e non appartenenti al sistema di vita occidentale. Tuttavia nelle intese con i buddisti e gli induisti sono inserite e regolate le stesse materie dei precedenti accordi, comprese le disposizioni relative ai ministri di culto.

Nell'Intesa con i buddisti compare, pressoché identica, la previsione per le assicurazioni sociali dei ministri di culto prevista per altri recenti accordi: «...possono iscriversi al Fondo di previdenza ed assistenza per il clero...».

I ministri interessati sono circa 150, compresi alcuni di nazionalità straniera e pochissime donne, al servizio della comunità italiana stimata dall'Ubi, l'Unione buddista italiana, in circa 120 mila aderenti. La qualità di ministro buddista è riconosciuta esclusivamente per accreditamento della tradizione di origine.

La facoltà di previdenza nel Fondo Inps, solo per scelta discrezionale e non per obbligo di legge, si distacca dalle regole fondanti del sistema pensionistico italiano. Le ragioni di questo distacco meritano un'analisi più approfondita. Tuttavia la "facoltà" inserita nell'Intesa è riconosciuta dall'Ubi ai singoli ministri buddisti e non determina una scelta collettiva dell'intera organizzazione. È allo studio una regolamentazione, interna all'Ubi, della facoltà di previdenza Inps per i ministri accreditati.

Soka Gakkai. Nel panorama del culto buddista appare anche l'Istituto "Soka Gakkai" (Ibisg), un nuovo movimento «per la pace, la cultura e l'educazione», inserito nella tradizione buddista di matrice giapponese, che però non ha richiesto di aderire all'Unione Buddhista Italiana. Questo esclude gli aderenti e i ministri di culto di questa confessione, già riconosciuta come ente di culto con personalità giuridica, dall'applicazione dell'Intesa ora approvata con l'Unione. Soka Gakkai auspica che il Governo italiano si impegni a definire quanto prima un accordo costituzionale anche con l'Istituto. Le trattative per la rispettiva Intesa, iniziate nel 2001, sono state interrotte nel 2007 anche per modifiche del suo statuto.



**CORRIERE DELLA SERA**

## **DOPO L'INTESA PRONTA A ROMA LA «GRANDE PAGODA»**

Baggio, Guzzanti e gli altri che hanno scelto il buddismo. Da venerdì riconosciuta la libertà di culto: garantito il diritto a scegliere procedure particolari per la sepoltura

ROMA - C'è fermento tra i cinesi buddisti di Roma: la Grande Pagoda di via dell'Omo - seminasosta tra i magazzini di scarpe e vestiti, vicino al Raccordo Anulare - finalmente è pronta, il 31 marzo verrà inaugurata, ma grazie all'intesa tra lo Stato Italiano e l'Unione Buddhista, che entrerà in vigore tra due giorni, il tempio sarà riconosciuto da subito «luogo di culto». E non sarà il solo.

Venerdì primo febbraio, data storica. «Celebreremo la vittoria della laicità dello Stato, il trionfo della democrazia», annuncia soddisfatto l'avvocato Franco Di Maria, presidente dell'Unione Induista Italiana, che già pensa in grande: «Capito il significato? Potrà nascere una tv induista in Italia, potremo costruire templi, aprire scuole e università teologiche - dice l'avvocato Di Maria, un goriziano che si convertì all'induismo 30 anni fa - Quest'intesa rappresenta un vero aiuto all'integrazione».

Per buddisti e induisti d'Italia - tra i primi Sabina Guzzanti e Roberto Baggio, tra i secondi il chitarrista Paolo Tofani - in effetti, rappresenta un gran giorno. Dopo un lungo iter più volte interrotto, l'11 dicembre scorso il Parlamento ha approvato in via definitiva le intese con Ubi e Uii. Mai, finora, il Parlamento italiano aveva approvato accordi con confessioni non cristiane, con l'eccezione, nel 1989, delle Comunità ebraiche e, nel luglio scorso, con i Mormoni. Una scelta compiuta, dunque, nel rispetto del principio sancito dall'articolo 8 della Costituzione, quello che garantisce la libertà di tutte le religioni, purché i loro statuti non entrino in contrasto con l'ordinamento giuridico italiano.

L'intesa che entra in vigore il primo febbraio comporterà il riconoscimento per i ministri di culto, i luoghi e le festività religiose. E non solo: il diritto a scegliere procedure particolari per la sepoltura e ad avere aree riservate nei cimiteri. Ma soprattutto la possibilità di accedere all'8 per mille del gettito fiscale come le altre religioni riconosciute, la cattolica, la valdese, l'ebraica.

«Il nostro obiettivo, però, non sarà affatto quello di riempirci le tasche con l'8 per mille e la suddivisione dei resti, che comunque ci verranno elargiti solo a partire dal 2016 - chiarisce Maria Angela Falà, vicepresidente dell'Unione Buddhista Italiana - Quello che ci interessa realmente è che i nostri monaci, in quanto riconosciuti ministri di culto, potranno finalmente assistere spiritualmente i fedeli negli ospedali, nelle case di riposo o in carcere. E le salme dei nostri cari potranno ricevere, ove possibile, il trattamento previsto dalla nostra religione. Sono diritti importantissimi, che per la prima volta ci vediamo assegnati».

Novità in vista, dunque, per tanta gente. Perché le comunità buddista e induista sono una realtà in crescita nel nostro Paese e non solo per effetto dei flussi migratori. I praticanti buddisti italiani sono 80 mila, a questi se ne aggiungono altri 20 mila più saltuari, oltre ai circa 30 mila «nativi» provenienti dall'Asia. E gli induisti in Italia sono più di 135 mila: oltre 119 mila immigrati (dati Caritas) ai quali vanno aggiunti circa 15 mila italiani convertiti.



«Cosa cambierà? La nostra festa Vesak, per esempio, l'ultimo weekend di maggio, riconosciuta festa religiosa dalle Nazioni Unite fin dal 2000, ora avrà lo stesso valore anche qui», dice la vicepresidente dell'Unione Buddhista, Maria Angela Falà. «E così pure la nostra Festa della Luce, che arriva con la Luna Nuova di autunno, tra ottobre e novembre, varrà finalmente come festività sul calendario. Perciò, gli operai e gli impiegati di religione induista non dovranno più chiedere il permesso ai loro capi per partecipare», ribadisce il presidente dell'Uii, Di Maria.

C'è grande eccitazione, adesso, nei vari centri buddisti sparsi per la penisola: le comunità sono in festa ad Arcidosso (dove sorge «Merigar», il piccolo Tibet ai piedi dell'Amiata, sede ogni anno di affollati raduni) come a Pomaia, nel pisano, il centro che fa capo al Dalai Lama, dove medita abitualmente il presidente dell'Ubi, Raffaello Longo. E insieme ci si prepara degnamente al Losar, l'inizio del nuovo anno, l'11 febbraio prossimo. Ma attesa e felicità sono sentimenti riscontrabili in queste ore anche ad Altare, nel savonese, dove sorge il primo tempio induista costruito in Italia, nonché uno dei più grandi d'Europa, dedicato alla «Divina Madre Sri Lalita Tripura Sundari» dal monaco Svami Yogananda Giri, al secolo Paolo Valle, uno dei firmatari del patto storico di Montecitorio. «E buona strada a tutti», come dicono loro.

Fabrizio Caccia



## **L'intesa dell'Italia con induisti e buddisti che permetterà loro di ricevere i contributi dell'Otto per mille, tra le altre cose**

29 gennaio 2013

Venerdì primo febbraio entreranno in vigore le leggi che regolano i rapporti tra Stato italiano e l'Unione induista italiana e l'Unione buddista italiana (Ubi), sulla base delle intese approvate l'11 dicembre dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera. Sono due intese molto importanti e di grande rilievo simbolico che lo Stato italiano approva per la prima volta con delle confessioni non cristiane, ad eccezione degli accordi con le Comunità ebraiche nel 1989. Nonostante infatti la Costituzione italiana all'articolo 8 sancisca l'eguaglianza di tutte le confessioni religiose di fronte alla legge, si sono dovuti aspettare oltre 40 anni per dare attuazione alla norma, che prevede al comma 3 che i rapporti delle confessioni diverse da quella cattolica con lo Stato siano regolate da apposite intese.

Il disegno di legge sulle due intese – che prevede che induisti e buddisti possano ricevere i contributi dell'Otto per mille annessi alle dichiarazioni dei redditi – era già stato approvato all'unanimità dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato il 12 settembre scorso e attendeva l'approvazione anche della Camera per diventare legge. Stefano Ceccanti, senatore Pd che ha lavorato molto per la conclusione degli accordi, sostiene che si è potuta raggiungere un'intesa perché la discussione è avvenuta fuori dall'aula, in una sede in cui è stato possibile approfondire il tema. Mentre i buddisti hanno dovuto aspettare più di un decennio (la prima intesa con lo Stato italiano risale al 2000), la richiesta da parte degli induisti era stata inoltrata cinque anni fa.

La legge arriva al termine di un processo durato in realtà per tutta l'ultima legislatura. Nel 2009 e nel 2010 erano state approvate delle modifiche alle intese con l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia, con l'Unione delle chiese metodiste e valdesi, e con l'Unione delle chiese cristiane avventiste del settimo giorno (Uicca). Inoltre, nelle scorse settimane si erano conclusi gli accordi con apostolici, ortodossi e mormoni. L'entrata in vigore della legge ha grande importanza anche se si considerano i numeri delle due comunità coinvolte. In Italia ci sono circa 230mila buddisti – tra praticanti buddisti italiani, adepti della Soka Gakkai (movimento religioso giapponese, che però non fa parte dell'Ubi) e immigrati dai paesi asiatici – e 10mila induisti. Il beneficio più importante per le due confessioni dall'entrata in vigore della legge sarà quello di poter ricevere i contributi dell'Otto per mille, come succede per gli altri gruppi religiosi che hanno già concluso gli accordi. Gli induisti e buddisti potranno poi usufruire di assistenza spirituale, di un riconoscimento degli effetti civili del matrimonio religioso, di una tutela migliore degli edifici di culto, e potranno avvalersi di erogazioni liberali deducibili dall'Irpef.

Sul tema delle intese con le altre confessioni rimangono ancora alcune questioni aperte. La prima riguarda le difficoltà ad approvare una legge riguardante i rapporti tra Stato italiano e testimoni di Geova (un'intesa è stata trovata una prima volta nel 2000, ma non tradotta in legge): superate le perplessità di alcuni senatori, che riferivano le preoccupazioni soprattutto di ex-aderenti alla confessione, la questione si è nuovamente bloccata alla Camera e ci sarà da attendere la prossima legislatura per un'eventuale conclusione dell'accordo. Molte più difficoltà stanno incontrando invece i musulmani, che pagano la mancanza di un unico interlocutore che possa rappresentare l'intera comunità di fronte allo Stato italiano. Il senatore Pdl Lucio Malan, relatore dei disegni di legge sulle



intese, sostiene che per i musulmani probabilmente si dovrà attendere l'approvazione di una nuova legge sulla libertà religiosa. Sullo sfondo rimane infatti il problema di modificare la legge sui "culti ammessi" adottata nel '29 durante il periodo fascista.



## **Buddisti e induisti italiani famosi, non solo Baggio: Guzzanti, Columbro, Tofani (Foto LaPresse)**

ROMA – Gli oltre 130mila buddisti italiani, tra cui Sabina Guzzanti e Roberto Baggio, e 135mila induisti tra cui Paolo Tofani, vedranno riconosciuto il proprio culto in Italia. A partire dal 1 febbraio le festività del culto buddista e induista saranno riconosciute e i fedeli potranno prendervi parte senza dover chiedere giorni di permesso a lavoro. Un riconoscimento della libertà di culto che arriva dall'accordo siglato tra lo Stato italiano e l'Ubi, Unione buddisti italiani.

I buddisti in Italia sono 130mila. Di questi 80mila sono gli italiani convertiti e praticanti, 20mila i saltuari e circa 30mila i buddisti nati in Asia e immigrati in Italia. Tra i convertiti al buddismo ci sono anche alcuni nomi famosi come la Guzzanti, attrice e regista, Baggio, calciatore e aderente alla Soka Gakkai dal 1988. Poi anche Carla Gravina, ex attrice e deputata del Pci tra il 1979 e il 1983, e Marco Columbro, attore e conduttore amico di Lama Paljin e Lama Gangche, del buddismo tibetano.

Gli induisti in Italia invece sono oltre 135 mila e tra questi gli italiani convertiti sono circa 15mila. Tra i personaggi famosi convertiti all'induismo ci sono Paolo Tofani, chitarrista di "I samurai", "I califfi", e Claudio Rocchi, cantautore, bassista e conduttore radiofonico.





## **La marcia del primo gennaio per riscoprire i simboli di pace a Faenza. Domenica di dialogo**

venerdì 11 gennaio 2013

A conclusione delle iniziative collegate alla Giornata per la Pace, che ha avuto come slogan "Beati gli operatori di Pace", la Diocesi di Faenza-Modigliana e varie associazioni laicali invitano a partecipare all'incontro con l'Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai domenica 13 gennaio 2013 alle ore 10.30 a Faenza, presso la Sala delle Associazioni in Via Laderchi n. 3/a.

Buona partecipazione alla tradizionale Marcia per la Pace del primo gennaio, che ha visto snodarsi il corteo dalla chiesa del Paradiso fino in Duomo, tra musiche, canti e letture tratte dal messaggio del Papa.

È stato un evento organizzato con un'attenzione particolare al dialogo e all'ecumenismo, nello spirito del Concilio Vaticano II e della Pacem in Terris del papa Giovanni XXIII dei quali si celebra in questi giorni il cinquantesimo anniversario.

Nelle varie tappe del percorso, esponenti religiosi locali sono intervenuti con propri contributi. Nella chiesa di S. Savino, Mihail Mirkos, pope della Chiesa Ortodossa Moldava ha accolto i partecipanti tra icone dorate, canti e preghiere per la pace alla luce suggestiva di un candeliere a soffitto.

Al Mic "Monumento testimone di una cultura di pace dell'Unesco", che contiene una sezione dedicata alle ceramiche islamiche, Mustapha Ejjamay, insegnante di Dottrina Islamica e Mohamed Rachyd, segretario presso il Centro di Cultura Islamica di Faenza hanno ricordato come la parola "Islam" abbia origine da "al salam" che significa pace e come nel Corano la parola "pace" sia scritta 144 volte, mentre "guerra" solo 6.

Sotto la targa della via intitolata a Fanino Fanini, fornaio faentino e martire protestante, Pasquale Autiero, pastore della Chiesa Cristiana Evangelica Apostolica di Faenza ha testimoniato come la pace, la concordia e la collaborazione tra le religioni sia la strada da perseguire.

Un primo dell'anno per riscoprire anche i luoghi e i simboli di pace esistenti nella nostra città, patrimonio comune per tutti gli uomini, credenti e non credenti: via Giovanni XXIII, via J.F. Kennedy, piazzale Pancrazi con le formelle ceramiche della pace applicate al muro di cinta dello stadio, palazzo Mazzolani che due anni dopo la fine della guerra con l'Austria ha accolto i bambini viennesi, piazza del Popolo con l'ulivo della pace dello scultore Giorgio Palli...



**The New York Times**  
ON THE WEEK

## **Wayne Shorter, the saxophonist and composer, is nearly 80 and remains driven and influential.**

By NATE CHINEN

Published: January 31, 2013

THE STANDARD LINE on Wayne Shorter is that he's the greatest living composer in jazz, and one of its greatest saxophonists. He would like you to forget all of that. Not the music, or his relationship to it, but rather the whole notion of pre-eminence, with its granite countenance and fixed coordinates. "We have to beware the trapdoors of the self," he said recently.

Erin Baiano for The New York Times

The Wayne Shorter Quartet, with Danilo Pérez on piano, Mr. Shorter on saxophone, John Patitucci on bass and Brian Blade on drums, performing at Lincoln Center.

"You think you're the only one that has a mission," he went on, "and your mission is so unique, and you expound this missionary process over and over again with something you call a vocabulary, which in itself becomes old and decrepit." He laughed sharply.

Mr. Shorter will turn 80 this year. Decrepitude hasn't had a chance to catch up to him. Last week he appeared at Carnegie Hall as a featured guest with the Orpheus Chamber Orchestra, which played several of his compositions. On Tuesday "Without a Net," easily the year's most anticipated jazz album, will become his first release on Blue Note in more than four decades. And next Saturday he'll be at the Walt Disney Concert Hall with the Los Angeles Philharmonic for the premiere of "Gaia," which he wrote as a showcase for the bassist and singer Esperanza Spalding.

He hasn't accrued this late-inning momentum alone. The vehicle for most of Mr. Shorter's recent activity, including the orchestral work, is his superlative quartet with Danilo Pérez on piano, John Patitucci on bass and Brian Blade on drums. A band of spellbinding intuition, with an absolute commitment to the spirit of discovery, it has had an incalculable influence on the practice of jazz in the 21st century — and not necessarily for the same reasons that established Mr. Shorter's legend in the 20th.

Since the emergence of the quartet, which released its first album on Verve in 2002, jazz's aesthetic center has moved perceptibly: away from the hotshot soloist and toward a more collectivist, band-driven



ideal. There has also been an unusual amount of dialogue between jazz's tradition-minded base camp and its expeditionary outposts, where conventions exist to be challenged.

Mr. Shorter's working band is far from the only one to embody these principles during the past decade, but it has been the most acclaimed and widely heard. Traces of its style can be detected in other groups, including those led by the saxophonist Chris Potter and the trumpeter Ambrose Akinmusire. Its slippery methodology has also taken root in the conservatory, and not just at the Berklee College of Music, where Mr. Pérez is on the faculty, or at the Thelonious Monk Institute of Jazz, where Mr. Shorter is a resident guru.

"The students are very familiar with that quartet," said Doug Weiss, who teaches a popular Wayne Shorter ensemble class at the New School for Jazz and Contemporary Music. "They come in having heard the way that band plays together, and a lot of them have no idea what's going on, and that's why they're there."

So in addition to Mr. Shorter's body of work — his terse and insinuating compositions, which have been closely studied by jazz musicians for decades — this newer generation has also had the opportunity to grapple with his elusive philosophy of play.

Once, in an interview, Mr. Shorter was asked to account for his pursuit of music above other art forms. He replied that music has an inherent sense of velocity and mystery. It would be hard to find a more concise distillation of his priorities as a bandleader.

"When we go out onstage we always start from nothing," said Mr. Patitucci by phone from Mr. Pérez's native Panama, where the quartet headlined a jazz festival last month. "So anybody can spin the wheels in a certain direction, and then we develop those themes."

What follows isn't free jazz, exactly, though it uses some of the same tools. "It's spontaneous composition," Mr. Patitucci said, "with counterpoint and harmony and lyricism. All of those values are still there. It's just being pressurized into milliseconds."

Mr. Shorter framed the idea as an image: "We don't count how much water there is in a wave when we see the ocean." He was on the couch of a hotel suite overlooking Central Park South, during one of his recent visits from Los Angeles, where he lives. That evening he would perform at a gala for the David Lynch Foundation, along with the pianist Herbie Hancock, his former partner in the Miles Davis Quintet. He wore dress loafers and a fleece pullover embroidered with the logo of Soka Gakkai International, the Nichiren Buddhist organization to which he and Mr. Hancock belong.

A scheduled interview began with an unscheduled interruption: Ms. Spalding — who won the Grammy for best new artist in 2011, and was also booked at the gala — dropped by with the Argentine pianist Leo Genovese. For all of her success Ms. Spalding still belongs to the demographic that grew up with the notion of Wayne as sage: she and Mr. Genovese were there simply to give him a hug.

Mr. Shorter is a notoriously elliptical conversationalist, prone to cosmic digression and quick-fire allusion. During a spirited two-hour interview he touched on modern art, social politics and science fiction — among the books he produced for inspection was the dystopian "Ready Player One" by Ernest Cline — as well as music and movies, and movie music. "I'm looking at a lot of old silent films now," he said, "and I listen to the new, hip boy bands. I was checking out some Selena Gomez." On the subject of jazz, he said pithily, "The word 'jazz' to me only means 'I dare you.'"



But he also painted his own jazz narrative in precise strokes, whether it was hearing Charlie Parker at Birdland at the age of 18 — what stuck with him was a quotation of “Petrushka,” the Stravinsky ballet, that Parker sneaked into one solo — or sensing the mortal urgency that burned in John Coltrane, his fellow saxophonist, and in some ways a mentor. And Mr. Shorter made several references to the cryptic wisdom of Miles Davis, slipping each time into an unusually convincing imitation of that trumpeter’s throaty rasp.

Davis’s celebrated quintet of the mid-’60s was one of the most aerodynamically advanced in the history of jazz, and apart from Davis himself Mr. Shorter was its chief in-house designer. One of his signature contributions was “Nefertiti,” a slithery 16-bar tune ambiguously shaded with altered and half-diminished chords.

On record, as the title track to a 1968 album, the song features Davis and Mr. Shorter tracing and retracing its melody while the rhythm section improvises in the background, with all the supple intrigue of a shadow creeping across the landscape. It’s a useful precedent for Mr. Shorter’s current band, which derives much of its dynamism from rhythm-section cohesion within the loosest possible framework.

Another precedent, less obvious, is the transitional band that Davis led before his swerve into jazz-funk, a quintet with Mr. Shorter, the pianist Chick Corea, the bassist Dave Holland and the drummer Jack DeJohnette. A boxed set released last week on Columbia/Legacy, “Live in Europe 1969: The Bootleg Series Vol. 2,” illuminates just how much liberty that group took with its materials, even to the point of feverish abstraction. It never sounds freer than on a concert in Stockholm, attacking three of Mr. Shorter’s compositions: “Paraphernalia,” “Nefertiti” and “Masqualero.”

Two of those have surfaced on Mr. Shorter’s recent albums with the quartet, along with other pieces from a broad swath of his career. “Without a Net,” a compilation of live recordings from 2011, opens with “Orbits,” a theme from the Davis quintet era. It also includes a majestic take on “Plaza Real,” from the songbook of Weather Report, the epochal ’70s fusion band that Mr. Shorter led with Joe Zawinul.

But the provenance of the music takes a back seat to its process, which Mr. Shorter said was meant to herald an ideal of self-actualized communal leadership. “This kind of stuff I’m talking about is a challenge to play onstage,” he allowed, and chuckled. “When Miles would hear someone talking about something philosophical, he would say” — here came the rasp — “ ‘Well, why don’t you go out there and play that?’ One thing we talk about is that to ‘play that’ we have to maybe play music that doesn’t sound like music.”

If that sounds like a Zen riddle, comfort yourself with the knowledge that even Mr. Shorter’s band mates have had to warm to the uncertainty. “It was scary, to be honest,” Mr. Pérez said of his early experience in the quartet. “It was a shock to put myself into a situation where I had no idea what was happening. Even when I listened back, I felt like an outsider: ‘What is that? What key are we in?’ ” He gradually made adjustments, including one to his practice regimen: for two or three hours at a stretch he would watch Tom and Jerry cartoons with the sound muted, making up a score.

The band hasn’t relaxed its pursuit of revelation, which expresses itself in myriad ways: Mr. Pérez’s on-the-fly cadenzas, the unexpected thunderclap of Mr. Blade’s crash cymbal, the dartlike insistence of Mr. Shorter’s improvisational flights. All this remains true even as Mr. Shorter steps up his output as a composer. “He’ll bring in this 10-page piece of music, and it’s gorgeous,” Mr. Patitucci said. “And he’ll say, ‘Just this 16 bars.’ He’s not even attached to what he wrote.”



The center of gravity on “Without a Net” is “Pegasus,” designed to feature Imani Winds, a classical wind ensemble. Through much of that track’s 23 minutes, the woodwinds deftly frame the dramatic fluctuations of Mr. Shorter’s band; at times the two factions achieve a compelling synthesis, advancing a dramatic theme.

It’s horizon-scanning music, but it also features glimpses of the past, like the fanfare from “Witch Hunt,” which led off Mr. Shorter’s landmark 1965 Blue Note album “Speak No Evil.” During his solo in “Pegasus” Mr. Shorter also nods to the old Sonny Rollins tune “Oleo.” Elsewhere on the new album he drops a quotation of the Afro-Cuban bebop standard “Manteca,” and leads the band through a cubist recasting of “Flying Down to Rio,” a movie theme originally sung by Fred Astaire.

“To me there’s no such thing as beginning or end,” Mr. Shorter said. “I always say don’t discard the past completely because you have to bring with you the most valuable elements of experience, to be sort of like a flashlight. A flashlight into the unknown.”